

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 1.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librai Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 5.33.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 13 novembre contiene:
1. R. decreto, 15 ottobre, che autorizza la Banca mutua popolare di Guardiagrele.
2. Id. 11 settembre, relativo all'ordinamento del personale del ministero dell'interno.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Lord Beaconsfield ha parlato da ultimo colla solita persuasione di fare della buona politica dell'avvenire, mantenendo la libertà in casa propria, ma usando l'impero in casa d'altri (*Imperium et libertas*) ed avendo ricondotto l'Inghilterra sulla via di quelle lotte mondiali, che la distinsero al tempo delle guerre napoleoniche. Il campo è mutato dall'Europa nell'Asia; ma le tendenze sono le medesime. Si vuole essere presenti da per tutto e subordinare alla politica ed agli interessi inglesi gli altri Stati, facendoli servire ai proprii intendimenti.

Ma le cose sono ora alquanto mutate. Non c'è più sul Continente una potenza eccessiva che cerchi di dominare l'Europa, per cui i dominati potevano facilmente farsi gli alleati dell'Inghilterra che li soccorreva coi suoi danari e colle sue truppe mercenarie. Né la Russia può avere le pretese della Francia napoleonica, con tutte le sue tendenze conquistatrici in Oriente.

Ora le Nazioni europee si sentono abbastanza padrone di sé medesime ed atte a difendersi da chi volesse assaltarle. Il principio di nazionalità, comunque non completamente da per tutto osservato, acquistò pure tanto valore pratico, che nessuno potrebbe pensare a disfare quelle unità nazionali, che si sono composte. Resta l'antagonismo tra due grandi potenze militari, la Germania e la Francia, cioè che potrebbe porgere alla Russia un'occasione di tornare a' suoi progetti di conquiste mediante nuove guerre. Ma, se anche la rivincita che si volesse tentare dalla Francia, o l'alleanza di essa colla Russia, o nuove ambizioni della Germania dovessero portare a nuove guerre, nessuno potrebbe temere sul Continente la formazione di qualcosa di simile al primo Impero napoleonico, che aspirava al dominio universale.

L'Inghilterra adunque, nella sua attuale rivalità colla Russia, lavora interamente per proprio conto; e se seguita di quel passo con cui si è messa sulla sua via, opponendo a quelle nemiche della Russia le sue proprie conquiste, potrebbe trovare in Europa piuttosto avversarii che alleati.

Le sarà di certo alleata l'Austria, e con essa la Germania, finché si tratta di estendere gli acquisti dell'una e le influenze dell'altra sul cadavere dell'Impero ottomano, che secondo lord Salisbury è ormai per cadere a brani; ma queste medesime potenze, nonché le altre, potranno un giorno trovare soverchie le ingerenze e pericoloso il predominio della potenza insulare in Oriente e sul Mediterraneo.

Il pericolo, che poteva provenire dalla Russia a Costantinopoli non sarebbe minore, perchè vi si accasasse l'Inghilterra e nello stesso tempo in Egitto, nell'Asia Minore e cerchasse di accostare al Mediterraneo perfino il suo Impero indiano. Una potenza che domina i mari poi diventa oggi più pericolosa, che non quella che dal gelato settentrione cerca in tutte le occasioni di venirsi a scaldare a più tiepidi soli. L'Europa si sente munita contro la Russia dalla stessa qualità di potenza più asiatica che europea di essa; poichè anche un'alleanza colla Francia non potrebbe per lei essere che momentanea e non avrebbe che conseguenze molto ristrette sull'ordinamento generale della grandi Nazioni europee.

Ma, dacchè l'Inghilterra, abbandonato il vecchio proposito di conservare l'integrità dell'Impero ottomano, accettò in realtà la rovina di esso, per darne sì una parte alla Russia ed una all'Austria-Ungheria, ma per prendersene una grossa parte anche per sé, non può a meno la restante Europa di pensare anche a quella che essa si ha preso e si vuol prendere.

L'Inghilterra riuscì a mettere di fronte Russia ed Austria-Ungheria, nell'opinione di avere così meglio libera la mano da parte sua nell'appropriarsi quanto le farà comodo delle spo-

glie della Turchia; ma forse potrebbe non avere fatto il giusto conto su quello che possono e vogliono anche le altre potenze, che tutte assieme potrebbero non lasciar passare la sua volontà.

L'Inghilterra accampa sull'Impero ottomano delle pretese, che le maggiori non mostra verso i principi suoi vassalli dell'Impero indiano. Se devono essere in mano sua le finanze, la giustizia e la gendarmeria dell'Impero, che cosa resta al sultano? La situazione di esso sarebbe punto dissimile da quella dell'Isola di Cipro per la quale l'Inghilterra non riconosce che la sovranità del Sultano? E questi a che altro sarebbe ridotto che alle condizioni del Kediv di Egitto, il quale fu esiliato, lasciando sotto una pesante tutela il figlio?

Ma questa padronanza su tutta la Turchia è d'essa tollerabile dall'Europa, se esercitata dall'Inghilterra, invece che dalla Russia? Non sarebbe d'essa anzi più pericolosa, per il dominio che la potenza insulare esercita sui mari? E dacchè l'Europa tollererà le conquiste di tre delle grandi potenze, anzichè costituire in libertà tutte le nazionalità della Turchia e confederarle fra loro, non dovrà ora provvedere a che, colla caduta dell'Impero ottomano, questo assieme col Mediterraneo e suoi accessi non si trovino in mano dell'Inghilterra?

Non si tratta della lega delle Nazioni latine, perchè la Francia acquisti fra esse il predominio, ma bensì di un accordo fra tutte le libere Nazioni da farsi per la libertà di tutti e del mare Mediterraneo, che non diventi un mare inglese. Non è dunque vero, che a conservare la pace basti l'appagare gli interessi inglesi e l'imperium di lord Beaconsfield. Anzi la pressione ora fatta dall'Inghilterra a Costantinopoli, dopo che il sultano russeggia e la di nuovo minacciata comparsa della flotta inglese alle sue porte, e le voci di altre occupazioni da lei pretese hanno agitata l'opinione pubblica, in guisa che si teme la possibilità di una guerra, quando più si parla di pace.

Cogli attuali rovinosi e generali armamenti, potrebbe la guerra offrire un'uscita, dacchè la pace costa tanto; ma gli amici della pace e del disarmo simultaneo, che ora non ha nessuna probabilità di successo, dovrebbero prendere, per giungervi, un'altra via, combattendo in tutti i paesi per la più completa libertà degli scambi. Se p. e. si potesse giungere una volta alla soppressione di tutte le dogane nazionali, alla riduzione a minimo prezzo dei trasporti sulle ferrovie, non si tarderebbe molto a produrre una tale colleganza d'interessi fra i Popoli, che sarebbe questa la migliore garanzia della pace. Intanto gioverebbe adoperare gli eserciti a compiere le opere pubbliche e le difese ed ai grandi lavori di bonifica e miglioramenti del suolo, che equivarrebbe ad una conquista all'interno. Col libero commercio e colla libertà sarebbero tolte anche, in quello che hanno di più pericoloso per la conservazione della pace, le quistioni degli ultimi ritagli di nazionalità disuniti dai corpi rispettivi; poichè tali quistioni avrebbero la loro soluzione dal tempo e dalla gara nella civiltà e nella virtù espansiva ed assimilatrice dei Popoli più civili ed operosi e morali e meglio dalla natura dotati. Colla libertà in ogni cosa e colla pace le trasformazioni naturali si operano lentamente e da sé e senza violenza. E questo adunque il campo, sul quale gli uomini della pace dovrebbero lavorare, se vogliono essere paesi sul serio e sperare qualche buon effetto.

Lasciamo oggi di parlare delle altre quistioni secondarie, od interne, che occupano i diversi Stati, ed anche della crisi permanente in cui si trova il Ministero italiano per dissidii interni dei ministri, oltrechè per decisa ostilità dei corporioni dei diversi gruppi e per assoluta insufficienza di chi trovasi alla testa del Governo, alla vigilia dell'apertura del Parlamento; crisi prodotta appunto dalle condizioni strane della nostra Camera dove è impossibile trovare un partitocche formi una maggioranza, per cui fra i tanti discorsi di reciproche censure della Destra e della Sinistra s'ode di nuovo parlare di trasformazione di partiti.

Parliamo appunto di questo, perchè nella invocata trasformazione dei partiti c'è l'indizio più sicuro della dissoluzione dei vecchi partiti. E della dissoluzione si ode pure sovente parlare e da Sinistra dove invocano sempre la propria ricostituzione, senza raggiungerla mai, e da Destra, dove si ammette, ciò che non piace a quelli che chiamano sé stessi Sinistra storica, cioè morta, che ottenuti il risultato dell'unità nazionale e quello del pareggio finanziario, con altri intendimenti e scopi debba dirigersi quel

partito, che ora forma la Opposizione costituzionale.

Un'altra parola è stata da ultimo anche ripetuta sovente: *la confusione dei partiti*.

Ma noi vogliamo tornare ora sulla parola trasformazione che fu soggetto, a più riprese, di articoli del giornale, che ora è organo del Ministero, e che abbiamo sentito pronunziare da ultimo da un giovane deputato di Sinistra, l'on. Parenzo, affermandola come una necessità politica, mentre un nuovo giornale di Sinistra, *La Toscana*, vivamente la oppugna ed altri, come il Jacini, parlando d'un partito conservatore in via di formazione, sembra, sotto altro nome, invocarla.

Altri, intendendo in modi diversi e con diverse tendenze la parola, parla di *evoluzione*.

Noi, senza sofisticare molto sul significato delle parole, cercheremo di nuovo, avendo tentato di farlo altre volte, quale è il vero indizio sulla realtà della situazione politica interna, che proviene dal ripetersi frequente di simili parole e dalle discussioni che ne conseguono; e ciò in ordine all'avvenire.

Prima di tutto diciamo, che vorremmo vedere, e ciò per il bene del nostro paese, chiuso il primo periodo storico della nostra nazionale rivoluzione, senza gli sterili ritorni al passato, che non ci sembrano di alcuna utilità, e quindi riescono di danno non lieve.

Nessuno potrà dire, che delle grandi cose e degne di storia non si sieno fatte in Italia dal 1848 in poi e segnatamente dopo il 1859. Ora, che coloro che si sentono da ciò raccolgano i materiali della storia, la facciano, se credono, ma non ci parlino più di partiti storici, e ci permettano di guardare al presente ed all'avvenire.

Per quello che l'Italia, senza distinzione di partiti, ha fatto crediamo che giovi fare come Scipione l'Africano, salire cioè il Campidoglio e ringraziare gli Dei.

Ognuno però dovrà acconsentire, che ben altro è quello che *resta da farsi*, e che per quanti contrasti di idee e di persone dominino tuttora nell'ambiente politico, tutti convengono in qualche cosa, cioè che altro debba essere lo scopo ora dei buoni patriotti.

Tutti convengono, che dopo avere fatto in modo frettoloso e fra guerre parecchie e difficoltà moltissime uno Stato di sette che prima esistevano, rimane molto da ordinarsi, da correggersi, da riformarsi, da migliorarsi per dare assetto e stabilità agli ordini politici, amministrativi e militari, e nel tempo stesso per gli ordinati e continui progressi civili, economici e sociali della Nazione.

Adunque si tratta di riordinare ed armonizzare tutto quello che ha attinenza alla vita pubblica in ordine ai bisogni ed alle condizioni del Paese, e di lavorare d'accordo a produrre la prosperità economica ed il ringiovanimento della Nazione.

Siamo noi in questo tutti d'accordo? Almeno gli onesti e buoni patriotti crediamo di sì. Dei nemici dell'unità nazionale e dello Stato libero non parliamo. *Contra hostes aeterna auctoritas est*. Non ci sono partiti quando si tratta di difendere le due grandi conquiste nazionali, contro i nemici interni ed esterni.

Se adunque noi vogliamo davvero fare l'opera necessaria del secondo periodo della nostra storia nazionale, farla oggi, domani e sempre, bisogna considerare lo stato reale della Nazione, gli uomini quali sono, i mezzi per il meglio anche, e dire sopra tutte le quistioni di riordinamento, di riforma, di progresso, sotto a tutti gli aspetti, le nostre idee, facendole accettare dalla pubblica opinione.

In un paese libero non si può fare nulla, che non sia dalla pubblica opinione accettato, che non sia stato detto e ridetto nella stampa, che non abbia gli uomini che facciano entrare le idee opportune ed accettate nelle Assemblee legislative e nel Governo, per tradurle in fatti di opportunità.

Mettendoci su questa strada, tutti, con buona fede e con operosità, senza scopi personali, ma soltanto di avvantaggiare il Paese, forse ci intenderemo più presto che non crediamo, agitando discordemente per quistioni partigiane e personali.

Così il tempo e la franca manifestazione delle nostre idee sopra le cose da farsi, scendendo dalle generalità che costituiscono un insignificante frasario, una pedanteria vuota di effetti, per trattare le quistioni praticamente ed in modo concreto, produrranno quelle trasformazioni che sono desiderabili, utili e necessarie.

Quando noi parliamo di consegnare alla storia i partiti storici, i quali hanno già conseguito il loro scopo, non intendiamo già di proscrivere e mettere fuori di azione gli uomini che hanno

già fatto molto, e che per questo, se hanno forse talora delle idee preconcette, hanno sovente anche un tesoro di esperienza a favore del paese.

Noi accettiamo i consigli e gli atti buoni da qualunque parte vengano; e se ci uniamo al Minghetti ed al Sella, che ricordando il passato, pure fanno sovente appello ai giovani di buona volontà e d'ingegno, non possiamo col Parenzo riferirci soltanto ai giovani, che non hanno precedenti politici e parlamentari, quasi l'aver fatto già qualche cosa alcuni, sia una ragione buona per escluderli dalla vita pubblica.

Nuovo e diverso è ora lo scopo cui dobbiamo sforzarci di conseguire; ma sulla nuova via desideriamo che s'incontrino ed i vecchi sperimentati ed i novizi volenterosi.

Ci saranno di quelli, che intendono di procedere più cauti e prudenti, perchè l'esperienza insegnò ad essi che sovente s'incontrano molti intoppi all'opera la più bene intenzionata? Ci saranno di quegli altri, che appunto per la loro gioventù, per l'entusiasmo da cui sono dominati, intendono di procedere franchi ed arditi in più radicali riforme? Ebbene: gli uni serviranno di freno agli altri, che saranno di stimolo alla loro volta ad essi.

Se queste due, non diremo diverse tendenze, ma maniere diverse d'azione, saranno tali e così marcate da poter servire ad una nuova distinzione di partiti politici, alla buona, noi avremo così la trasformazione dei partiti quale si verrebbe operando da sé col promuovere ciascuno l'attuazione delle proprie idee. Se poi e gli uni e gli altri si troveranno di fronte ad un partito che col nome di conservatore volesse essere retrogrado e ad un altro, che per riformare intende sconvolgere ed abbattere le istituzioni fondamentali dello Stato, avremo tra quei due estremi, non già due partiti opposti, ma due gradazioni del medesimo partito liberale. Ma quelli che, all'on. deputato di Udine piacque di chiamare atomi vaganti, ponendosi del numero, non avranno soltanto la propria coscienza da soddisfare, e sentendosi attratti da qualche nucleo di maggior valore per essi, soddisferanno, come uomini politici, anche quello che è il desiderio, il bisogno, il diritto del Paese ed il loro dovere.

L'eccesso della personalità, causa vera delle discordie, dall'on. deputato di Udine con tutti i migliori lamenti, non sarà un ostacolo a formare un nuovo partito d'azione; nè la da lui deplorata mancanza di un genio, che non si produce quando si vorrebbe, e che non giustificherebbe e non compenserebbe mai la inazione dei molti, ci obbligherebbe a continuare questa vita infruttuosa bene indicata col nome di atomi vaganti.

Finchè rappresentiamo il nostro Paese, oltrechè noi medesimi, non possiamo con piena tranquillità di coscienza attribuirci questo titolo. Un partito bisogna prenderlo, anche se non si concorda colle idee di alcun partito e si vorrebbe che i partiti si trasformassero secondo le nostre.

Ci sono intavolate delle quistioni di ordinamento amministrativo, finanziario, giudiziario, politico, militare, economico ecc. ed urge di scioglierne qualcheuna? Ebbene su quella o quelle di tali quistioni, su cui crediamo di avere delle cose da dire per il meglio studiamo di venire a qualche cosa di concreto. Quelli stessi che si chiamano da sé, vuoi atomi vaganti, vuoi gregari, o novizi, smettano ogni eccessiva modestia, ed espongano le loro idee. Se non avranno servito ad altro, avranno la loro parte contribuito alla educazione pubblica.

Se i partiti storici si trovano in dissoluzione, e non si sono ancora formati, o trasformati i partiti per una nuova azione, gli è anche per questa abitudine, che tanti esseri pensanti hanno di tenere in sé i loro pensieri, salvo a lagnarsi che l'azione altrui non sia quale reputano che esser dovrebbe.

Noi vediamo molti dei nostri che si occupano di politica fidarsi molto, a nostro credere troppo, della estensione del diritto del voto, credendo così che si possano portare a galla degli uomini nuovi, migliori di quelli che finora si presentarono a rappresentare il Paese, come se questi potessero sovrabbondare, essendosi finora tenuti nascosti; ma se bene ci riflettano vedranno, che si tratta meno di estensione, che d'intensità. Intendiamo intensità di pensiero e di azione, che traggano dietro i più atti i molti per una convinzione che hanno potuto farsi, che le idee di quelli sono le migliori e le più opportune.

Le più opportune diciamo; giacchè il fare gli apostoli delle idee dell'avvenire, che poi verrà o no, è una cosa, il fare gli uomini politici è un'altra. Ed è di questi ultimi, che noi abbiamo bisogno e difetto.

Le formule generali, le distinzioni di partito prese dal posto che si tiene in Parlamento, possono comprendere troppo; e per questo significano poco assai. Portiamo le discussioni sul campo della pratica azione; discutiamo sulle attuali ed opportune, non da partigiani, ma da patriotti, e si avrà presto la trasformazione dei partiti, o meglio la formazione di veri partiti di Governo, di cui altri lamenta la mancanza, ed il Paese del non averne sente il danno.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 16 novembre.

Ieri 15 novembre alla 1 pom. si inaugurava nella regia scuola superiore di Commercio in Venezia il nuovo anno scolastico 1879-80, con uno splendido ed erudito discorso del dotto cav. Triantafidis, professore di lingua greca nella scuola stessa. Erano presenti alla solennità scolastica il prefetto della Provincia, il barone Cattanei, assessore municipale rappresentante il Municipio, il comm. senatore Deodati presidente del Consiglio direttivo della scuola, il comm. deputato Ferrara direttore, il comm. Blumenthal presidente della Camera di Commercio, il dotto tedesco professore Wagner, il comm. Veludo prefetto della Marciana, il cav. Trois, l'Archimandrita della Chiesa Greca, tutti i professori e molti alunni della scuola.

L'argomento scelto dal dotto professore delle origini del Commercio e dei suoi rapporti con la civiltà dell'antica Grecia fu da lui svolto con molta condizione e con stile elegante; egli riuscì nel suo assunto, a dimostrare cioè, come la civiltà e con essa il suo più grande portato il Commercio, avessero la culla nell'antica Grecia e come nella Grecia stessa il primato della civiltà spettasse alla Beozia.

Il discorso fu ascoltato con religiosa attenzione ed alla fine gli applausi vennero spontanei e generali.

Così, questo Istituto ha cominciato nobilmente il suo 12° anno scolastico, e speriamo che l'affluenza dei giovani compresi dalla utilità di questi studi commerciali, renda sempre più rigogliosa la sua già florida vita.

A. B.

ITALIA

Roma. Si annuncia da Roma: Finora nulla di deciso circa l'ambasciata di Parigi. Cairoli vagheggia sempre l'idea di mandarci Farini, la cui nomina sarebbe accettata tanto al presidente Grevy che a Gambetta.

Non è esatto che il cardinale Hohenlohe si rechi a Pegli per visitare i principi di Germania: quindi è insussistente la voce che egli abbia ricevuto da Leone XIII una speciale missione.

La Gazz. d'Italia ha da Roma che in una tempestosissima adunanza della commissione del bilancio, gli onor. Maurogugato e Perazzi, pur difendendo l'on. Grimaldi, hanno provato che le sue previsioni sono al di sotto del vero.

È verissima (possiamo assicurarcelo) la notizia sparata tempo addietro, che fu offerta all'onorevole Farini, presidente della Camera dei deputati, l'ambasciata di Parigi. Solo S. E. il presidente non volle accettare, come non accetterà se l'on. Depretis non avrà lui il portafoglio degli esteri (Gazz. d'Italia).

La Commissione del bilancio approvò la relazione del bilancio di giustizia, staccandone la parte relativa alla soppressione del fondo per culto.

È noto che il Senato fu convocato per il 19 corrente. All'ordine del giorno trovasi soltanto il progetto di legge per il pagamento trimestrale della rendita consolidata.

ESTERO

Austria. Il governo austro-ungarico sta studiando un progetto per reclutare le forze militari nella Bosnia e nell'Erzegovina. Il ministro della guerra ha proposto la formazione di un reggimento di cavalleria e quattro reggimenti di fanteria. Gli ufficiali che conoscono la lingua serba e croata sono scelti per essere inviati ai nuovi reggimenti in formazione.

Francia. Si ha da Parigi: Challemeil Lacour in una riunione tenuta a Saint-Remy, pronunciò un discorso col quale dichiarò: partigiano della proposta di legge che riduce il servizio militare, nonché della abolizione del volontariato di un anno. Si dichiarò contrario alla rappresentazione della proposta per l'amnistia plenaria.

Si ha da Parigi: L'accordo di Gambetta e Grevy è fatto completamente ed ebbe anche alcune pubbliche manifestazioni: difatti essi ieri andarono a caccia assieme a Marly e lunedì faranno colazione tutti due all'Eliseo.

Assicuri che fu deliberata la istituzione di un Ministero delle Colonie.

Germania. Si telegrafa da Berlino che lo zar scrisse all'imperatore Guglielmo una lettera cordialissima in cui si esprime di non voler fare ora e promette di farlo in primavera, quando andrà a Cannes a prendere l'impresaria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 91) contiene:

914. Sunto di Citazioni. A richiesta dell'Intendenza di Finanza in Udine, l'usciera Brus-

gani ha citato la signora M. Budigoi ed il di lei marito G. Macorigh residenti in Collubrida a comparire avanti il Tribunale di Udine nel 9 gennaio p. v. per ivi sentirsi autorizzare la vendita di immobili siti in mappa di Castel del Monte (Cividale).

915. Accettazione di eredità. L'eredità di Donato Giuseppe morto in Premariacco il 18 settembre 1879 fu accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui vedova nell'interesse dei propri figli minori.

(Cont.)

La solenne distribuzione dei premi per gli studenti delle Scuole tecniche è del Ginnasio-Liceo, si fece ieri nella Sala del Palazzo Bartolini, col concorso del R. Prefetto comm. G. Mussi, delle varie Rappresentanze, dei professori e naturalmente dei babbi e delle mamme e di un eletto pubblico. Le feste degli studi a buon dritto sono da noi con una certa solennità celebrate; poichè desse servono a stringere i legami tra la scuola e la società, servono a destare una nobile emulazione nei giovanetti, nelle cui mani è l'avvenire, e lasciano sempre nelle loro anime qualche germe di quel progresso intellettuale e sociale, in cui sta la vita della società.

Il professor Pinelli preluse alla solennità con un discorso ricco d'idee, nel quale si compiacque delle vittorie del secolo nelle vie della libera ragione e dei più nobili sentimenti sulle pedanterie, sui vacui rettoricismi e pregiudizii dell'abitudine che ingombravano lo scorso secolo la via ai progredimenti della scienza, dell'arte e della letteratura; vittorie per cui si aprì il più vasto campo alla mente umana ed al sapere. Egli notò gli scrittori, che furono gli antesi gnani ai nuovi apostoli della civiltà e della libertà ed animò i giovani a seguirli cogli studi indefessi e col farsi coscienza di quel tanto che resta e ad essi incombe di fare.

Dopo la distribuzione dei premi, che furono di consolazione a molti genitori e parenti, che tra un sorriso ed una lagrima poterono consegnarli ai loro diletti, lesse il preside del Liceo cav. Poletti altre parole di tutta opportunità, dirette a quei giovani, mostrando come le cognizioni, in apparenza soltanto più umili, che nelle loro menti s'infittivano nella scuola, si collegavano alle più grandi cose pensate ed operate dai più alti genii, e come queste non erano che il principio di tante maggiori, alle quali essi dovevano educarsi anche risalendo alla classica letteratura dei Popoli, che lasciarono le maggiori tracce nella storia dell'umanità e che dal loro illustre passato illuminano anche il presente e l'avvenire e fanno pensare a quei forti caratteri, che insegnano ad operare le grandi cose.

Presse dopo ciò la parola l'on. Prefetto Mussi ed un i propri agli incoraggiamenti dei due oratori anche per i classici studi, mostrando che laddove essi, come p. e. nell'Inghilterra maestra di libertà, e forse prima nelle opere meravigliose del secolo, fioriscono e furono e sono anche dai più celebrati campioni della vita politica, ed oratori coltivati c'è più potenza di civiltà. Parlò poi alla nuova generazione, dicendo ad essa che tanto più doveva, oltre alle scienze positive ed alle loro applicazioni, anche agli studi classici ed alle scienze speculative dedicarsi, che quella generazione a cui appartengono coloro che li precedettero, ha dovuto avere sempre in cima a' suoi pensieri, ad ogni ora, ad ogni momento quella patria, a cui si doveva dare coll'indipendenza la unità e la libertà. Alla nuova generazione si compete di farla illustre, prospera e grande, ora che dessa è libera, ed a tutti i suoi figli incombe di valersi per questo della libertà. La generazione presente guarda a quella che cresce come Ettore ad Astianatte suo figlio con affetto e colla speranza di chi ama.

Non è da dire, che le nobili parole dei tre oratori furono accolte con attenzione e con plauso da tutto l'auditorio, nel quale gli adulti vivono di quello che dalla generazione novella si attendono. Speriamo adunque, che quelle idee sieno germe che fruttifichi nelle anime novelle.

R. Liceo-Ginnasio di Udine. Statistica degli iscritti, dei promossi e dei ritenuti nell'anno scolastico 1878-79.

Classe	Inscritti	Presenti alla fine dell'anno	Promossi o licenziati	Rei
I Ginn.	31	25	22	3
II "	19	18	15	3
III "	16	15	14	1
IV "	18	15	13	2
V "	15	15	14	1
I Liceale	15	13	11	2
II "	12	11	9	2
III "	12	12	9 definiti, 3 condiz. priv.	1 condiz.

Premiati

Classe I Ginnasiale. Pitotti Giuseppe, Kechler Roberto.
Classe II id. Ferrari Andrea.
Classe III id. Volpe Emilio, Sigurini Giuseppe.
Classe IV id. Luzzatti Ugo, Rieppi Luigi.
Classe V id. Tomaselli Angelo, Poppi Luigi.
Classe I Liceale. Gropplero co. Andrea, Cappellari Pietro.
Classe II id. Costantini Domenico, Beorchia Michele.
Classe III id. Zanoli Carlo.

R. Scuola Tecnica — Anno scolastico 1878-79.

Classe I ^a , alunni iscritti 80					
Esaminati	Promossi	Rei	Esaminati	Promossi	Rei
Pubblici 68	Pubblici 55	Pubblici 13	Pubblici 68	Pubblici 55	Pubblici 13
Privati 4	Privati 1	Privati 3	Privati 4	Privati 1	Privati 3
Classe II ^a , alunni iscritti 60					
Esaminati	Promossi	Rei	Esaminati	Promossi	Rei
Pubblici 58	Pubblici 29	Pubblici 29	Pubblici 58	Pubblici 29	Pubblici 29
Privati 1	Privati —	Privati 1	Privati 1	Privati —	Privati 1
Classe III ^a , alunni iscritti 24					
Esaminati	Licenziati	Rei	Esaminati	Licenziati	Rei
Pubblici 20	Pubblici 19	Pubblici 1	Pubblici 20	Pubblici 19	Pubblici 1
Privati 1	Privati —	Privati 1	Privati 1	Privati —	Privati 1
Totale - Alunni iscritti 164					
Esaminati	Promossi	Rei	Esaminati	Promossi	Rei
Pubblici 146	Pubblici 103	Pubblici 43	Pubblici 146	Pubblici 103	Pubblici 43
Privati 6	Privati 1	Privati 5	Privati 6	Privati 1	Privati 5

Degli alunni esaminati furono promossi 70 per 100 e dei privati 10 per 100.
Degli alunni promossi 12 ottennero l'idoneità con 3/10, 47 con 7/10, 30 con 8/10 e 14 con 9/10.

Si segnalano, per diligenza e profitto:
Nella prima classe: Plazzotta G. B. 1° pr. di II° gr.; Mazzolini L. II° id.; Cesaris C. 1° pr. di III° gr.; Morelli L. II° id.; Galante P. 1° m. o.; Pittoni D. II° m. o.; Franz R. III° m. o.

Nella seconda classe: Battivelli G. B. 1° pr. di II° gr.; Bisutti U. II° id.; Zuccolo A. unico pr. di III° gr.; Rojatti L. 1° m. o.; Tam G. II° m. o.; Quargnali A. III° m. o.

Nella terza classe Zuccaro G. unico pr. di II° gr.; Ferrucci A. unico pr. di III° gr.; Perigo G. 1° m. o.; Rizzi G. II° m. o.

Atti della Prefettura. La Puntata 32 (pubblicata sabato) del Foglio Periodico della Prefettura di Udine contiene:

Avviso della r. Intendenza di finanza di Udine relativo agli esami di concorso per la nomina all'impiego di aiuto-agente delle imposte. Bollettini sullo stato sanitario del bestiame. Bollettini ufficiali delle mercuriali. Circolare prefettizia 4 novembre 1879 n. 24994 sullo sviluppo della peste bovina in Stiria. Circolare 8 novembre 1879 n. 1085 della Presidenza del Consiglio Provinciale scolastico con cui richiama l'elenco dei contribuenti al monte delle pensioni per gli insegnanti elementari. Deliberazioni della Deputazione provinciale. Massime di giurisprudenza amministrativa. Circolare prefettizia 10 novembre 1879 n. 25664 che comunica per norma il Capitolato forestale per la esecuzione dei lavori di rimboschimento.

Municipio di Udine

AVVISO

L'iscrizione degli alunni e delle alunne per le scuole

serali maschili
festive femminili
festiva di disegno
serale di lingua tedesca
festive maschili e femminili a Paderno

Urbane

avrà luogo dal mezzogiorno ad un'ora di tutti i giorni dal 20 a tutto il 22 corrente.

Le iscrizioni si riceveranno:

Presso lo Stabilimento di S. Domenico per le serali maschili, e presso le singole scuole di Paderno e Cussignacco per le festive maschili e femminili.

All' Ospital-Vecchio per la festiva femminile; Alla Scuola tecnica per la festiva di disegno e serale di lingua tedesca.

Le lezioni regolari avranno principio:

Il giorno di Domenica 23 novembre nelle scuole festive.

Il giorno di Lunedì 24 novembre nelle scuole serali.

Nelle scuole di S. Domenico si apriranno delle sezioni per l'istruzione degli adulti del suburbio, e per i giovanetti della Città, che non hanno compiuto il 18° anno, e che già vennero promossi dal corso elementare inferiore, giusta le disposizioni della Legge sull'obbligo dell'istruzione elementare (1).

Dal Municipio di Udine, li 14 nov. 1879.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore Delegato F. Poletti.

(1) Art. 7. Compiuto il corso elementare inferiore, gli alunni dovranno frequentare per un anno le scuole serali nei Comuni in cui questa sarranno istituite.

Diciassette novembre. Nell'odierno anniversario non dobbiamo vedere soltanto un rinascere di quel vivo sentimento, che s'impadronì di tutta l'Italia all'udire la notizia dell'esecrando attentato, che venne fortunatamente evitato, contro la persona del Re; ma altresì un pensiero di salute per la Nazione.

Essa in un tale giorno deve più che mai ricordarsi del grande fatto storico con cui si è fatta l'unità nazionale, della dinastia che la volle, dei valorosi che combatterono per ottenerla, delle libere istituzioni con cui si fece, dei plebisciti che la consacrarono in perpetuo, delle virtù e dei sacrifici che costò, dell'opera costante di tutti che ci vuole a conservarla ed a renderla, sotto a tutti gli aspetti, alla patria nostra proficua.

Alle sette, che invece di obliedre allo studio, al lavoro ed all'affetto di tutti, quel meglio che colla libertà si può fare a pro di essa, mirano a sconvolgere le istituzioni per fare le scimmie ad altri e nella loro insipienza e nel loro egoismo non farebbero che male, disturbando l'o-

pera tranquilla dei veri amici del paese, ricordiamo in tal giorno, che le ragioni storiche per cui l'unità nazionale in quel modo e non in altro si fece, sono il più sicuro indizio che per la stessa via si deve procedere, se si vuole la concordia degli animi ed il comune operare per la patria. Molte sono le cose da migliorarsi e da farsi in Italia; ma lo sconvolgere non è migliorare. E ce lo insegnano anche quelle Nazioni che, pure godendo da secoli il beneficio da noi ben tardi raggiunto, danneggiarono le stesse colle discordie civili, colle continue rivoluzioni, che nocquero, non giovarono agli ordinati progressi.

Col sentimento e col pensiero deve poi accordarsi l'azione; e colla coscienza di quel molto che rimane da fare, gridiamo intanto con tutta Italia: Viva il Re!

La Rappresentanza della Società operaia udinese ha nominato ieri una Commissione di quindici persone per rivedere lo Statuto della Società, e formulare gli articoli che saranno da aggiungervi relativamente alle pensioni.

Scuola professionale. Questa sera presso la Società operaia si riunisce la Commissione per la Scuola professionale onde concretare il programma della Società stessa.

Grazie dotali. La Fabbriceria della ven. Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Udine, pubblica il seguente avviso:

La Fabbriceria di detta Chiesa, quale amministratrice dell'Opera Pia denominato Fondo Grazia dotale, nella prima domenica dopo la festa dell'Epifania assegna e distribuisce ogni anno n. 36 grazie dotali di lire 50' ciascuna a favore di povere donzelle nubende della Città e Provincia di Udine, dimoranti nella Città stessa, a senso dello Statuto organico della suddetta Opera Pia approvato con Reale decreto 20 novembre 1878.

Le aspiranti ad una di coteste grazie colla loro scritta istanza, da presentarsi ai signori Fabricieri od al domicilio del Segretario Bosero Pietro in Via Garghi al n. 24, dovranno provare:

1. di avere raggiunto il 18° anno di età, né oltrepassato il 35°; e di essere nubili;
2. di appartenere al culto cattolico;
3. di essere povere e di buona condotta morale;
4. di essere prossime al matrimonio;
5. di non aver conseguito altra grazia dotale dalla stessa Opera Pia.

Tempo utile per la presentazione delle istanze fino al 15 dicembre p. v.

Udine li 14 nov. 1879.

I signori Fabricieri firmati: Cappellari Pietro — Orignani-Martina nob. G. Balta — Degani G. Balta. Il Seg. P. Bosero.

Tariffe ferroviarie. L'Osservatore Triestino ha da Vienna: In questi ultimi giorni ebbero luogo a Vienna delle conferenze fra i rappresentanti della Südbahn, della Rudolfsbahn e della ferrovia dell'Alta Italia, allo scopo di stabilire nuove dirette tariffe del transito austro-italiano avuto riguardo ai cambiamenti resisi necessari in seguito all'apertura della ferrovia di Pontebba. Vuolsi che in queste conferenze sia stato conseguito un perfetto accordo. Le conferenze continueranno a Praga coi rappresentanti delle ferrovie boeme, per regolare anche le comunicazioni fra la Boemia e l'Italia.

L'orario delle ferrovie. La Deputazione di Borsa in Trieste fece già il 4 corr. presso quell'ispettorato ferroviario, nonché presso la Meridionale in Vienna, le più energiche rimozioni in oggetto della sommamente difettosa congiunzione di Trieste colla Stato italiano. La rappresentanza commerciale di Trieste, ha, come si vede, iniziate le necessarie pratiche in questo importantissimo argomento.

Corte d'Assise. Sabato scorso ebbe termine la causa per falso in atto di commercio al confronto di Saccon Giovanni di Polcenigo. Questi venne ritenuto colpevole dai giurati di tutti cinque i falsi allo stesso addebitati, dichiarando che il commissario tratto da una forza alla quale non potè resistere, ma che però non fu di tal grado da non rendere non imputabile affatto l'azione da lui commessa, e gli accordarono le attenuanti. La Corte condannò il Saccon a tre anni di carcere decorribili dal 26 maggio anno corrente, giorno del seguito suo arresto.

Da Ovaro ci scrivono che all'importante fiera di quel paese della Carnia ci fu grande affluenza di bestiame e che vi si fecero molti affari, con rialzo di prezzi rispetto all'ultimo di Villa. Lo prendiamo ad augurio per il prossimo mercato di S. Caterina di Udine.

Incendi. L'11 corr. in Flumignano svilupposi un incendio in una tettoia, e quindi in un vicino fenile, che arrecò un danno di circa 900 lire, a certi B. B. e D. B. La causa è da ascrivere ad un bambino d'anni 6, che aveva acceso della stoppia sotto la detta tettoia per cucinare uno spigone di granturco.

Un altro incendio avvenne in Vallenocello (Bordenone) il 12 corr. l'autore del quale è pure un fanciullo, settenne, che, trastullandosi con dei zolfanelli in prossimità di un ammasso di fieno, ne appiccava il fuoco, causando un danno di lire 200 circa al proprio padre D. P.

Figlio anaturato. B. V. di Bagnaria Arsa (Palmanova) nel giorno 12 corr. per vecchi rancori minacciava di morte, armata mano, il proprio padre B. G.

Morte accidentale. Certo C. L. piazzuolo di Canova (Saclie) il 14 corr. stava di-

scorrendo nella propria bottega, tenendo in mano un coltello per tagliare del lardo.

Nel mentre gesticolava, piuttosto con calore, fece l'atto di colpire col coltello il banco; ma sfortunatamente se lo piantò nel basso ventre, rimanando all'istante cadavere.

Suicidio. La mattina del 16 fu rinvenuto sulla linea ferroviaria tra Codroipo e Pasian Schiavonesco, e precisamente presso il binario, il cadavere di un giovane dell'apparente età di anni 24, la di cui testa era intieramente staccata dal busto. Ritiensi per certo che il fatto debba ascriversi a suicidio.

La stagione. Abbiamo oltrepassata la metà del mese di novembre e le belle giornate, sebbene fredde, continuano, né la pioggia desiderata dagli agricoltori tra noi accenna a farsi vedere. Sentiamo invece che in qualche località della Provincia l'altro è caduto qualche fiocco di neve.

Teatro Minerva. Alla commedia del Vitaliani, *l'Amore*, c'è stato anche il vostro reporter, che quantunque vi trovi in essa un po' troppo di artificio, pure si è divertito, avendo veduto gli attori tutti al loro posto far bene la loro parte. Questa commedia si potrebbe anche chiamare *la civetta*, oppure *la donna senza cuore*. Ma ad ogni modo ci sono qui dei tipi che si vedono nella società e furono resi con soddisfazione del pubblico.

Quello che mi duole si è, che non posso rendervi nessun conto di Napoleone IV, né degli Zulù, né di S. M. il re Cettivayo. Che volete? Capivo, che ci sarebbero stati molti curiosi a popolare l'opera; ma appunto per questo ho voluto essere della minoranza e starmene a casa; e fra questo dramma di attualità, di troppa attualità del sig. Forti, che è per giunta un buon attore, ed il suo Socrate, ho preferito quest'ultimo. Povero Socrate, il più sapiente dei Greci, condannato a bene la ciuità! Oggi almeno non si va tanto in là. Se c'è un qualche bravo uomo, che almeno abbia il torto di saperne più degli altri, gli si mesce dell'assenzio, ma non ciuità. Però Socrate ebbe un torto. Egli disse di *saper soltanto che non sapeva nulla*. Che fare di un uomo simile? Almeno oggi tutti pretendono di *saper tutto*. Quello che *nessuno* sa si è quello che farà posdomani il Ministero Cairoli per disgruppare i gruppi della Camera dei Deputati. Benedetto non è Alessandro; e se non si può tagliare i gruppi, come scioglierli? Ecco un indovinello per chi ama il genere, o forse un soggetto per una farsa politica intitolata: *I gruppi al pettine!* — In quanto alla Compagnia Riolo mi rallegro che ha fatto una buona serata.

Birreria-Ristoratore Dreher. Il concerto d'oggi sera dalla valente orchestra Guarnieri riuscì a meraviglia, ed attirò un pubblico discretamente numeroso, tra cui molte signore. I concerti si daranno regolarmente ogni martedì e venerdì sera, alla domenica vi sarà mattinata musicale dalle 12 merid. alle 2 pom.

Serraglio. Da ieri è aperto al pubblico in Piazza d'Armi il grande serraglio dove l'intermedia domestica Aissa entra nella gabbia dei più feroci animali. I prezzi d'ingresso sono i seguenti: Per l'esposizione primi posti cent. 50, secondi posti cent. 25; per le rappresentazioni primi posti 1. 1, secondi posti cent. 50.

La Compagnia equestre Stelkel e Truzzi, ben conosciuta dal nostro pubblico, darà principio, la sera del 4 dicembre p. v. ad un corso di rappresentazioni al Teatro Minerva.

Ufficio dello Stato Civile di Udine. Bollettino settimanale dal 9 al 15 novembre 1879.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 6
morti 1
Esposti 3 2 Totale N. 21

Morti a domicilio.

Giovanna De Odorico di anni 3 e mesi 6 — Giuseppe Scrosoppi di Italiano d'anni 1 e mesi 6 — Giacomo Vismara di Luigi d'anni 2 e mesi 8 — Teresa Clocchiatti-Feruglio fu Gio. Batt. d'anni 67 attend. alle occup. di casa — Giacomo Pavan fu Domenico d'anni 52 calzolaio — Antonio Cantoni fu Angelo d'anni 61 possidente — Giovanni Blau di Giuseppe d'anni 4 — Leandro Collicchio di Domenico d'anni 3 e mesi 8 — Silvio Foi di Giuseppe d'anni 2 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Virginia Bertini di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Maria Quaragnassi-Torri fu Francesco d'anni 70 serva — Gio. Batt. Dri fu Giuseppe d'anni 32 agricoltore — Giovanni Coletti fu Nicolò d'anni 59 agricoltore — Cecilia Sciardi fu Osualdo d'anni 49 cuccitrice — Maria Dreossi fu Filippo d'anni 74 rivendugliola — Cesare Urbancich di Sebastiano d'anni 12 — Angela Pisolini-Pascottini fu Antonio d'anni 57 sarta — Maria Piutti-Princisigh fu Domenico d'anni 70 setaigola — Giovanna Dusso fu Domenico d'anni 58 contadina — Pietro Majaroni fu Antonio d'anni 72 fabbro — Giacomo Basso fu Giacomo d'anni 39 agricoltore.

Totale N. 18

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni

Carlo Boer calzolaio con Felicita Monaglio sarta — Gio. Batt. Sello falegname con Maria Croattini attend. alle occup. di casa — Giovanni Durissino barbiere con Maria Fiorito cuoca — Pietro Barbetti possidente con Maria

Cargnelutti sarta — Gio. Batt. Montagnese falegname con Regina Bortuzzo attend. alle occup. di casa — Luigi Mantovani vetturale con Rosa Valusso attend. alle occup. di casa — Bernardo Celeste Del Turco conciapelli con Anna Barbieri sarta — Enrico Magrini calzolaio con Regina Forte sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio espresse jeri nell'atto Municipale

Felice Vidoni fabbro con Lucia Collaetta attend. alle occup. di casa — Luigi Della Vedove barbiere con Antonia Barbieri attend. alla casa — Pietro Decio Vaccaroni maestro disegnatore con Rosa Angeli attend. alle occup. di casa — Giovanni Barbassetti impiegato con Fulvia Pertoldi agiata — Gio. Batt. Tolò braccante con Maria Foschiano zolfanellaja — Giuseppe nob. Tullio possidente con Maria Bearzi possidente — Valentino Rizzi agricoltore con Maria Gerussi contadina — Virgilio Zampa agricoltore con Margherita Comello serva.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella scorsa settimana.

Violazione alle norme riguardanti i pubblici vettoriali n. 8, assurgimento di biancherie su finestre prospicienti la pubblica via n. 1, occupazione indebita di fondo pubblico n. 6, corso veloce con ruotabile n. 2, per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica n. 3. Totale n. 20.

Vennero inoltre arrestati 4 questuanti.

G. B. CELLA.

Una dolorosa notizia ha sorpreso jeri tutta la cittadinanza udinese, quella della morte volontaria di **G. B. Cella**.

In Lui tutti ricordavano l'uomo coraggioso, l'ardito soldato della Patria che combatté valorosamente in tutte le battaglie, che ne fecero l'unità, che accorse sotto la bandiera di Garibaldi al primo annuncio del 1859, che fu uno dei mille di Marsala, che combatté nella insurrezione delle montagne del Friuli nel 1864, che fu ferito nella guerra del 1866 in Tirolo; ricordavano anche l'uomo integro e coerente con sé medesimo, e non potevano comprendere da qual fatale idea fosse tratto a darsi la morte.

Pur ieri più d'uno lo aveva incontrato del solito suo umore sereno e franco senza alcun segno di turbamento. Sappiamo che egli lasciò parecchie lettere ad amici e parenti, e che si fece condurre da un brumista fra le quattro e le cinque verso il cimitero e che alla metà del viale si tirò due colpi di rivoltella che lo lasciarono semivivo. Poco dopo egli spirò all'ospitale dove venne condotto.

Il doloroso caso produsse molta impressione in tutti, sicché il tristissimo annuncio destò l'universale compianto.

G. B. Cella lascerà a suo figlio, con un'inesprimibile dolore, uno splendido legato, quello del sangue paterno sparso per la Patria. Questa sarà l'unica consolazione per lui. Grande mistero è una vita, che si spegne così nel suo mezzo!

Sappiamo che dal cav. Pontotti ancor ieri furono mandati telegrammi del lugubre annuncio a parecchie persone influenti del Regno e distinti amici del Cella. A quest'ora il Presidente del Consiglio dei Ministri ha già risposto col seguente telegramma: Pontotti — Udine. Colpito dall'infelice impreveduta notizia mi associo coll'animo profondamente commosso al vostro dolore per la perdita fatta del benemerito cittadino, del prode soldato, del caro amico.

CAIROLI.

I solenni funerali civili avranno luogo domani, 18, a mezzogiorno.

Società dei Reduci dalle Patrie Campagne. Un'immensa sventura ha colpito Udine e la Patria. **G. B. Cella**, non è più. Del perfetto gentiluomo, dei suoi meriti straordinari diranno oratori degnissimi, dirà la pubblica stampa, dice già l'opinione pubblica.

La Società dei Reduci dalle patrie campagne invita intanto tutti i soci ai funerali di Lui — che fu una fra le prime glorie militari del risorgimento nazionale nella Provincia del Friuli.

Il Corteo muoverà dal Civico Ospedale domani a mezzogiorno per recarsi al Cimitero Monumentale.

La Presidenza.

FATTI VARI

Un grande incendio ha distrutto, la notte del 16 andante, il Teatro d'Alessandria, ove agiva la compagnia piemontese Gemelli.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Pungolo* ha da Roma, 16: Ieri, nel Consiglio dei ministri, nessuna decisione fu presa. Cairoli è sempre esitante, non volendo accettare la proposta di Baccarini di affrontare subito il conflitto col Senato, senza prima legarsi definitivamente col Depretis, del quale diffida. Villa e Baccarini, viste le dimissioni di Perez, dichiararono che Cairoli, non dando a quest'ultimo nessun affidamento per indurlo a ritirarsi, li obbligava a dimettersi essi pure. Grimaldi e Varè protestarono che simile affidamento li costringerebbe a ritirarsi loro.

Ogni deliberazione fu sospesa per comunicare la situazione gravissima alla Corona. Infatti Cairoli spedì a Monza un lungo telegramma. Il Re rispose che avrebbe anticipato la sua partenza per la capitale, dove giungerà domani sera (17).

Depretis è arrivato a Roma; le sue ultime manifestazioni accennano a cordiali disposizioni per sostenere Cairoli senza dividerne la responsabilità.

Cairoli, fallendo il connubio con Depretis, propende per la dimissione totale del Gabinetto, prima della riapertura del Parlamento.

Martedì vari uomini politici saranno chiamati al Quirinale. Farini e Tecchio giungeranno a Roma domani. Qualora la crisi generale fosse inevitabile, il Parlamento verrà di nuovo aggiornato.

E' inesatto qualunque passo di Cairoli verso Nicotera. Dopo la riunione dei capi-gruppo essi non si sono più riveduti.

Varè dichiarò agli amici di non volere più restare nel Ministero in nessun modo. Egli scrisse a Zanardelli che la situazione è perduta. Ronchetti seguirà il Varè.

L'ultimo atto del Perez fu quello di autorizzare la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli ad accordare la laurea a Bovio senza esami e senza pagamento di tasse.

Stante l'incertezza della situazione, Villa sospese il movimento dei Prefetti.

L'Adriatico ha da Roma 16: L'on. Depretis ebbe oggi un lungo colloquio con l'on. Cairoli, sulla questione finanziaria, la quale ha dato luogo in questi ultimi giorni a discrepanze fra i vari ministri. Nei circoli parlamentari si fa correre la voce che il Ministero pensi a domandare al presidente Farini di ritardare l'apertura della Camera. I più, però, non vi prestano fede.

Furono firmati i decreti di nomina del personale incaricato di studiare i progetti per la costruzione di altre sette nuove linee ferroviarie. Si assicura nei circoli diplomatici, che il marchese di Noailles sarà trasferito all'ambasciata di Berlino.

L'Associazione Costituzionale del Polesine tiene domani una adunanza generale in cui si nominerà una Commissione coll'incarico di studiare il riordinamento finanziario dei Comuni e in specie del dazio consumo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. L'Univers fu condannato a mille franchi di multa per falsa notizia. Orloff parte domani per visitare Gorciakoff a Baden. Telegrammi da Londra smentiscono le voci inquietanti che cagionarono il ribasso alla Borsa di Parigi. Nulla di nuovo circa la squadra di Malta. I padroni panattieri decisero di resistere alle pretese della corporazione degli operai. Lepère presentò al Consiglio un progetto per sopprimere la personalità civile della diocesi, circocrivere la capacità delle fabbricerie, degli Istituti ecclesiastici, specialmente nelle attribuzioni riguardanti la creazione di scuole e le opere di carità; un altro progetto per regolamento interno della Confessione d'Angusta riorganizzata da legge recente; infine un progetto per sottoporre la contabilità delle fabbricerie al controllo del Consiglio di prefettura.

Leeds 14. Al Comitato di York, Forster pronunciò un discorso, nel quale condannò tutta la politica del Gabinetto; non crede alla guerra colla Russia, ma non la crede impossibile se il Gabinetto resta al potere, perché il Gabinetto fa tutto per eccitare in Russia l'odio contro l'Inghilterra. Forster crede che l'unico mezzo di assicurare le riforme in Turchia sia il mantenimento del concerto delle Potenze per una pressione collettiva sulla Porta. Conchiude dichiarando che l'Inghilterra non ha nessun bisogno di alleanza speciale.

Madrid 14. Alla Camera, il ministro degli affari esteri dichiarò che la politica estera della Spagna consisteva nel mantenere i buoni rapporti colle Potenze, nello sviluppare gli interessi spagnuoli all'estero, nel raccogliere fino alla completa ricostituzione del paese, nel fuggire una politica di avventure.

Torino 15. Il Re partirà domattina per Pegli, pernoverà a Genova. Lunedì mattina partirà per Roma.

Roma 15. La corvetta *Garibaldi* è giunta il 12 corr. a Valparaiso. Salvo buona.

Cannes 15. Ieri la Polizia arrestò un individuo che voleva penetrare nella villa ove abita l'Imperatrice di Russia. Condotta nella caserma delle guardie, fu riconosciuto per certo Meyer di 25 anni, prussiano d'origine, nato a Pietroburgo. Portava parecchie lettere in lingua russa, coll'indirizzo dell'Imperatrice e di parecchi alti personaggi russi a Nizza. Fu condotto nelle carceri di Grasse.

Londra 16. Il Times dice che Hornby non ha rievocato l'ordine di partire colla squadra. Il Morning Post dice che lo Czar rinunciò di recarsi a Cannes. La Standard ha da Copenhagen: La dimissione del ministro della guerra è imminente; egli espresse pubblicamente la convinzione che la Prussia si propone d'occupare la Danimarca alla prima occasione.

Leeds 15. Dopo il discorso di Forster parlò pure Argyll. E' d'accordo con Beaconsfield che l'Inghilterra debba mantenere la sua posizione nel Consiglio dell'Europa; ma però soltanto in

favore della libertà. Disse che la politica attuale verso le popolazioni turchie è cattiva, stupida e tendente a spingerle in braccio alla Russia. Biasimò la guerra afgana. Conchiuse, dicendo che la politica del Governo terminerà con un insuccesso in Europa e col disonore in Asia.

Madrid 14. Grandi inondazioni nelle Canarie. Vi furono annegati. Perdite considerabili.

San Remo 15. Confermasi che la Regina Margherita si recerà a Bordighera, avendo colla ieri affittata la villa Bischoffen.

Parigi 15. Il seguito alle voci d'ieri alla Borsa, il Consiglio dei ministri si occupò oggi degli affari esteri. Waddington dichiarò che vi hanno indubbiamente difficoltà da risolversi in Oriente, antagonismi da conciliare, ma nessuna complicazione è da temersi; nulla fa prevedere che l'azione delle Potenze esca dal terreno diplomatico. Il National dice che Say dichiarò che il ribasso alla Borsa d'ieri è dovuto soltanto alla speculazione.

Parigi 15. Il *Mémorial Diplomatique* smentisce che l'Inghilterra abbia accordato alla Porta un termine insultante di dieci giorni; riporta le parole di Salisbury che dice: « Pel momento la flotta resterà a Malta » senza che alcun termine né breve né lungo sia stato fissato. Il *Mémorial* crede che il ritardo delle riforme in Turchia derivi unicamente dalla penuria del Tesoro ottomano.

Bruxelles 15. Il Nord constata che la visita dello Czarevich a Vienna e Berlino prova i rapporti di franca amicizia fra i tre Imperatori.

Vienna 15. L'Arciduchessa Cristina fece solennemente la solita rinuncia, alla presenza dell'Imperatore degli Arciduchi, dei ministri, e degli alti dignitari. Lo Czarevich è partito per Berlino.

Londra 15. La Pall Mall Gazette ha da Berlino: Il ministro della guerra ordinò l'ispezione delle coste del Baltico per procedere ai lavori di difesa necessari.

Cairo 15. Malet, presentando al Kedivi le credenziali, disse essere convinto che l'Egitto, sotto la direzione saggia ed umana di Tawfik, ricupererà la prosperità alla quale l'Inghilterra annette alta importanza.

Costantinopoli 15. Layard, in attesa di nuove istruzioni da Salisbury, si astiene dal visitare la Porta. I circoli diplomatici attribuiscono l'attitudine dell'Inghilterra al grave sospetto di riavvicinamento fra la Russia e la Turchia in seguito alle frequenti visite di Lobanoff al Sultano.

Milano 16. Il Re, accompagnato dalla sua Casa militare, è arrivato alle ore 10.55; proseguì alle ore 11 per Genova. La Duchessa di Genova è arrivata ieri a Monza, e vi resterà fino alla partenza della Regina.

Washington 15. Seward, aggiunto al Ministero di Stato, è dimissionario. Gli succede il colonnello Hay.

ULTIME NOTIZIE

Pegli 16. Il Re e Amedeo, con seguito, sono arrivati alle ore 3.17. Furono ricevuti alla stazione dal principe di Germania, dal Prefetto di Genova e dal Sindaco di Pegli; il Re e il principe baciandosi affettuosamente e si sono trattenuti alquanto alla stazione. Il Re, i principi e il seguito avvistarono all'Hotel percorrendo a piedi il tratto di via dalla stazione all'Hotel. Tutta la popolazione acclamava con entusiasmo. La stazione e le vie erano adobbate con bandiere italiane e germaniche e con fiori. La piazza della stazione, era convertita in un elegante giardino con un sontuoso padiglione. Alla uscita della stazione ove Sua Maestà ricevette un mazzo presentato dalle bambine degli asili, biancovestite, la musica di Pegli intonò l'inno reale. Trovavasi alla stazione la banda operaia con la bandiera. Molta folla era accorsa a Pegli da Genova e dai paesi circonvicini.

Pegli 16. Dopo la colazione offerta dai principi di Germania cui presero parte il Prefetto, e il Sindaco, ebbe luogo la partenza per Genova alle 4.50. Sua Maestà e Amedeo, accompagnati dal principe di Germania ritornarono alla stazione a piedi sempre calorosamente acclamati. Il congedo fu cordialissimo. Il principe di Germania ritornando all'albergo fu salutato da acclamazioni e dall'Inno germanico.

Genova 16. Il Re ed Amedeo giunsero a Genova alle 5.20, ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta. Salto al palazzo, il Re ricevette le autorità. Il Re partirà domattina alle cinque.

Vienna 16. Il Re e la Regina di Danimarca ed il Duca di Cumberland sono partiti per Gmunden.

Parigi 16. Un dispaccio da Sierraleone annunzia che Zweifel e Moustier agenti della Casa Werminch di Marsiglia scoprirono ed esplorarono nel Settembre scorso il fiume Niger, il cui corso superiore era finora sconosciuto.

Berlino 16. Lo Czarevich e la Czarevna sono arrivati stamane ed andarono ad alloggiare all'Ambasciata russa. A mezzogiorno riceverono la visita dell'Imperatore e dei principi reali, e quindi restituirono la visita. Stasera vi sarà pranzo a Corte.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 8 novembre 1879.

Venezia 46 25 80 90 57

Prodotto della Real Fabb. Imperiali Bolaffino Lev

Udine, 1879 Tipografia G. B. Dorretti e Soci.